

Luana Benini

ROMA Una riunione all'insegna dell'unanimità, quella che si è tenuta ieri sera in Senato, presenti tutti i rappresentanti delle opposizioni, compreso Di Pietro e il Prc. Una valutazione durissima delle proposte di riforma istituzionale presentate dalla Cdl. «Proposte pericolose per la democrazia e di impianto autoritario, un vulnus gravissimo all'impianto costituzionale», spiega il capogruppo ds in commissione Affari costituzionali, Franco Bassanini. Se la maggioranza insisterà, lo scontro si profila duro, colpo su colpo, con tutte le armi possibili. In commissione, dove ieri in seduta notturna sono stati approvati i primi cinque articoli del provvedimento voluto dal Polo, l'opposizione ha già depositato 500 emendamenti e in aula ce ne saranno molti di più. È già stata pensata al referendum.

Dopo due mesi di confronto in commissione con paziente disponibilità da parte del centrosinistra, improvvisamente questo precipitare della situazione. Cosa è accaduto?

«La maggioranza ci ha risposto con finte aperture e con due consistenti peggioramenti della bozza del Cadore dei cosiddetti quattro saggi».

Quali peggioramenti?

«Improvvisamente è tornato fuori, in modo surrettizio, il Parlamento della Padania. Un emendamento del relatore D'Onofrio stabilisce che per gruppi di regioni si costituiscono assemblee di coordinamento interregionale composte da rappresentanti eletti dai consigli regionali e dalle autonomie locali che esprimono pareri su provvedimenti all'esame del Senato federale. Noi ci eravamo dichiarati disponibili a prevedere una partecipazione diretta di rappresentanti delle regioni e degli enti locali ai lavori del Senato, alcuni di noi avevano anche pensato a una composizione mista del Senato, ma la maggioranza è arrivata a proporre assemblee interregionali esterne al Parlamento. Le cose sono due: o questi pareri non contano niente e non si capisce perché si avanza questa proposta, oppure, come è più probabile, si punta a varare una sorta di Parlamento del Nord che apre contese con il Parlamento nazionale sulla distribuzione delle risorse e che innesca una

“ Ulivo, Prc, IdV respingono le «assemblee di coordinamento interregionali», come il «governo della Padania», che rischiano di balcanizzare l'Italia



Intollerabile la concentrazione dei poteri del premier, la cancellazione del Parlamento, l'impovertimento dei poteri di garanzia del Capo dello Stato”

L'opposizione: no al «Parlamento del nord»

Bassanini: ecco cosa propone D'Onofrio ispirandosi a Bossi. Per noi tutto ciò è irricevibile

spirale di tipo secessionista. Non esiste uno stato federale al mondo che contenga una cosa del genere».

È una risposta alle pressioni di Bossi?

«Fino a due giorni fa non si parlava affatto di queste assemblee interregionali. Pare dunque un cedimento a Bossi. È evidente lo scopo. Una volta ottenuta la devolution, Bossi ha bisogno di un'altra bandiera per difendere il ruolo e il radicamento della Lega. Punterà a legittimare il suo parlamento e successivamente a imporre l'autonomia fiscale della Padania. Ma questo prefigura una sindrome jugoslava e mette in moto un processo di disarticolazione del paese per grandi aree. Si aggiunge che la devolution viene riproposta pari pari e per il resto viene con-

gelato interamente il testo del governo sul Titolo V: è un'altra vittoria di Bossi. Il niet della Lega è calato anche sulle proposte più equilibrate che in un'ottica federalista tendevano a garantire l'universalità dei diritti dei cittadini».

Vince Bossi ma anche Berlusconi che esigeva maggiori poteri.

«La forma di governo proposta è un premierato assoluto in cui tutti i poteri sono attribuiti al primo ministro che può tenere il Parlamento sotto ricatto permanente: lo può sciogliere, mettere la fiducia ogni volta che vuole (se il Parlamento vota contro va a casa). Anche questo non c'è in alcun sistema parlamentare al mondo. Meglio discutere a questo punto del sistema presidenziale che almeno ha i suoi

equilibri e contrappesi».

Quali sono gli altri peggioramenti?

«Il capo dello Stato che nel ddl del governo era definito organo di garanzia costituzionale, ora diventa organo di garanzia costituzionale "limitatamente all'esercizio delle funzioni indicate". Oltre a perdere il potere di scioglimento delle Camere, cessa di essere organo di garanzia a tutto tondo. Si sono rifiutate anche le soluzioni studiate per risolvere la pasticciata dizione dell'interesse nazionale. Infine, sono gravissime le chiusure sul terreno delle garanzie costituzionali: no all'adeguamento del nostro sistema costituzionale alla nuova realtà del sistema bipolare e maggioritario (l'opposizione aveva proposto una maggioran-

L'ANGOLO DI PIONATI

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, in abborracciata versione giurisprudenziale: «Quelle bocciate dalla Consulta erano norme controfirmate da Ciampi, ipotizzate per primo dall'ex ministro dell'Ulivo, Maccanico, e in vigore senza scandalo in altri paesi europei come la Francia. Sono gli elementi che fanno sospettare al centrodestra una sentenza che più che la diritto sia vicina alla politica e che trova riscontro, dice Forza

Non c'è scandalo negli altri paesi

Italia, sia nelle divisioni sia nei meccanismi di nomina della Corte Costituzionale. Contro la tesi della sentenza, tutto il centrosinistra. Fuori dal coro, la voce di Boselli. Le preoccupazioni di Boselli sono amplificate nella maggioranza che, di fronte alla sentenza della Corte, non esclude un rilancio: riproporre una legge costituzionale. E An avverte la sinistra: non strumentalizzarla la sentenza. Per il centrodestra un punto resta fermo, la legge era del tutto legittima».

p.oj.

Censurata la comica Porcaro

Il suo sketch non andrà in onda nella prima serata Rai. Si vedrà, forse, a Unomattina

Giuseppe Vittori

ROMA «È vero che è stata tagliata la battuta sulla bomboniera pronunciata dall'operaia napoletana ma è vero anche che è stato tolto tutto l'intervento dell'altro personaggio, quello dell'anziana elettrice di Forza Italia. Se non è censura questa...». Rosalia Porcaro ufficializza così a poche ore della messa in onda il taglio del suo intervento a «Qualcosa è cambiato», il programma di Raiuno condotto da Alda D'Eusanio. La puntata era stata registrata circa un mese e mezzo fa.

«La situazione è grave perché è ridicolo censurare un pezzo così ironico. Ero convinta che l'avrebbero mandato in onda, dato che la risposta dell'azienda ai miei sospetti della scorsa settimana è stata un'accusa di volermi fare pubblicità», aggiunge l'attrice napoletana. «Fra l'altro proprio per i toni dei personaggi che porto sul palco da sempre anche gli autori erano molto tranquilli. Dicevo cose dette e ridette. E non sono certo nota per l'estremismo della mia satira. È davvero preoccupante che ci siano dei funzionari più realisti del re», prosegue Rosalia Porcaro.

L'attrice aveva registrato tre interventi per il programma di Raiuno più di un mese fa: uno nei panni della celebre operaia napoletana Veronica, già portata sul piccolo schermo in alcuni programmi di Serena Dandini, e due nei panni di un'anziana elettrice napoletana di Forza Italia. «Inizialmente mi era stato contestato un termine in dialetto napoletano che assomigliava ad una parolaccia.

L'operaia diceva pompiniera al posto di bomboniera, perché così si dice in dialetto. Era una cosa talmente strana che ho capito subito che si trattava di un falso problema -sottolinea- di un pretesto per tagliare il mio intervento».

«E infatti -prosegue l'attrice- al montaggio, è sparita sia la battuta sulla bomboniera che entrambi gli interventi dell'anziana elettrice di Berlusconi che chiedeva alla minoranza di stare un po' zitta e di lasciare lavorare il presidente del Consiglio. Ma sono tutte battute molto ironiche su temi che sono a conoscenza di tutti. Veramente non si capisce chi può spaventarsi preventivamente per quelle battute», conclude.

Nel monologo dell'anziana signora di fede berlusconiana, tra le altre cose, veniva pronunciata una

battuta sull'immunità parlamentare («con tutte le cose che ha da fare dove lo trova il tempo per andare in galera...», recitava più o meno) ed una sulle leggi su misura («è talmente impegnato a fare leggi per tutti quelli che glielo chiedono che quasi quasi non riesce più a fare quelle per se stesso...»).

Nei giorni scorsi il direttore generale della Rai ha affermato di non essere intervenuto sullo sketch. I responsabili del programma (che in ogni puntata ospita un comico, nella prima c'era Francesco Paolantonio) e di Raiuno avrebbero tuttavia ritenuto i contenuti della parte della comica napoletana inadatti al pubblico della rete. «Qualche giorno fa la Rai aveva smentito che ci fosse una qualsiasi forma di censura della direzione generale nei confronti di Rosalia Porcaro. In affetti la decisione di farla sparire dal programma di Alda D'Eusanio non è formalmente del direttore generale, ma di un suo imitatore. La sostanza non cambia. Rosalia Porcaro non andrà in onda e la Rai ha messo in scena l'ennesimo trionfo dell'intolleranza e dell'ipocrisia. Ci attendiamo ora una nota con la quale la direzione generale prenda le distanze da questa decisione e confermi che Rosalia Porcaro andrà in onda», afferma in una nota Giuseppe

Giulietti, portavoce dell'Associazione Articolo 21 e deputato dei Ds. La decisione di tagliare lo sketch di Rosalia Porcaro dal programma «Qualcosa è cambiato», condotto da Alda D'Eusanio, non è del direttore generale Flavio Cattaneo, ma è del direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce, precisa una nota della direzione di rete, che replica così ai rilievi dell'esponente Ds Giuseppe Giulietti e annuncia che lo sketch andrà in onda a «Unomattina».

«La direzione di rete - spiega la nota - ha scelto sulla base di alcune valutazioni: la prima è che la Porcaro parla in dialetto napoletano, in alcune parti difficilmente comprensibile all'interno di un programma a diffusione nazionale. Ad esempio la battuta "pompiniera", che in napoletano significa bomboniera, si presta a doppi sensi non comprensibili a tutti. La seconda motivazione è che lo sketch non è adatto alla prima serata di Raiuno». «Non essendoci, però, contrariamente a quanto afferma l'onorevole Giulietti, nessun intento censorio - conclude la direzione di rete - Raiuno trasmetterà l'intero sketch all'interno del programma Unomattina in una delle prossime puntate: tutti i telespettatori potranno valutare le ragioni della scelta della rete».

Lettera ai capigruppo di Camera e Senato

Petrucchioli: riscrivere la Gasparri anche per la Rai

ROMA «Nel suo messaggio, il Capo dello Stato tocca argomenti che riguardano i livelli di concentrazione nel settore televisivo in riferimento alla tutela del pluralismo e della concorrenza. Non fa cenno, invece (né, a mio modesto avviso, poteva farlo senza esorbitare dalle sue competenze) a tutta la parte della legge che riguarda l'assetto della Rai.

Sono convinto, tuttavia, che si commetterebbe un grave errore se non si cogliesse l'occasione offerta dal riesame della legge per riconsiderare e correggere anche questa parte che il messaggio del presidente non tocca». Lo scrive il presidente della Commissione parlamentare di Vigilanza sulla Rai Claudio Petruccioli in una lettera inviata ai capigruppo di Camera e Senato.

Petrucchioli precisa che si rivolge ai presidenti dei gruppi nella sua veste di presidente della Commissione di Vigilanza «per esprimermi la più seria preoccupazione per lo stato della concessoria del servizio pubblico radiotelevisivo, in particolare per quel che riguarda i suoi organi di amministrazione e di gestione. Vi invito a valutare con attenzione quanto fissa in proposito la Gasparri e a confrontarlo con la situazione attuale. I compiti e i poteri del Direttore generale sono confermati e definitivamente stabiliti come nell'articolo 3 della legge n. 206 del 1993; in termini, cioè, molto più estesi e formalizzati di quanto fosse nelle precedenti definizioni legislative (art. 11 della legge n. 103 del 1975 e art. 8 del decreto-legge n. 807 del 1984 convertito con legge n. 10 del 1985)».

«Ricordo - aggiunge Petruccioli - che la legge del '93 era assolutamente transitoria, in vista della definizione di una nuova normativa "di sistema".

Il relatore Taormina sostiene: è incostituzionale

Inizia la corsa a ostacoli per la grazia a Sofri

Oggi la discussione in commissione Affari costituzionali proseguirà. Ma l'avvio della legge Boato, che dovrebbe render più facile la grazia a Sofri, scavalcando l'ostacolo passivo del ministro Castelli, è iniziata in modo surreale. Difficile infatti vedere il relatore di una legge, Carlo Taormina, che sostiene con foga l'incostituzionalità della legge che sta presentando. Occorrerebbe una legge costituzionale, ha detto lo stesso uomo che ha commentato la decisione della Consulta «Maledetti comunisti». E poi ha spiegato: «Non sono un costituzionalista ma la Carta nell'articolo 89 afferma testualmente che nessun atto del presidente della

repubblica è valido se non controfirmato dai ministri proponenti». Non è vero, ha ribattuto il ds Leonni: per esempio le nomine dei Giudici costituzionali o dei senatori a vita non hanno bisogno di controfirma.

Mentre An annunciava il suo no, in appoggio alla legge sono intervenuti stamani Graziella Mascia (Prc), Carlo Leonni (Ds), nonché Filippo Mancuso e Michele Saponara (Fi), entrambi firmatari della proposta Boato. Secondo Mancuso non ci sarebbe bisogno di una legge interpretativa dell'articolo 87 della Costituzione, che prevede la grazia, e quindi il Presidente Ciampi la potrebbe concedere già oggi nonostante la contrarietà del ministro Guardasigilli. In ogni caso, a scanso di dubbi, l'ex ministro ha garantito il suo voto favorevole. Oggi la discussione generale proseguirà. Il testo andrà comunque in aula entro il 29 gennaio.

za dei due terzi per cambiare la Costituzione - affinché le norme costituzionali fossero sottratte a cambiamenti fatti a colpi di maggioranza - e l'aumento del quorum per eleggere il presidente della Repubblica e i presidenti delle Camere».

A che cosa si riducono allora le aperture di D'Onofrio?

«Ci hanno concesso che le commissioni di controllo e garanzia siano presiedute da esponenti dell'opposizione e che in Costituzione sia prevista la figura del leader dell'opposizione. Ma a fronte di queste due concessioni una vera e propria valanga di: no a rafforzare le norme sul pluralismo e la libertà dell'informazione, no a prevedere in Costituzione una norma di principio sul conflitto di interessi, no a una norma che garantisca la reale indipendenza delle autorità garanti. Il complesso delle garanzie costituzionali che per noi era fondamentale per attribuire equilibrio al sistema e per tutelare le minoranze, i diritti e le libertà democratiche, è stato spazzato via».

Secondo lei su questo testo il Polo si è ricompattato con il benestare di Bossi?

«Bossi ha ottenuto quello che voleva, ma occorre vedere se l'Udc e An sono davvero compatte nell'accettare l'ultima formulazione del testo».

L'opposizione ha già dichiarato guerra. Stop al confronto?

«Esprimiamo fortissimo dissenso e preoccupazione. Queste proposte mettono a rischio i fondamenti democratici del nostro sistema. Riproporre il nostro progetto sintetizzato nella bozza Amato. Faremo la nostra parte fino in fondo. Segneremo i punti dirimenti: garanzie democratiche e costituzionali, la concentrazione intollerabile di poteri in capo al premier, la cancellazione del Parlamento, il ruolo di garanzia del capo dello Stato che viene sfigurato, la deriva verso il Parlamento del Nord, la devoluzione che rischia di disarticolare i grandi servizi nazionali (istruzione e sanità)mettendo a rischio l'universalità dei diritti. Sappiamo già che l'esito più probabile per cui dobbiamo attrezzarci è il referendum, ma non rinunceremo a usare tutti gli spazi per saggiare se davvero questa maggioranza è compatta».

Bossi ha ottenuto quel che voleva, ma è dubbio che Udc e An siano davvero d'accordo con questo testo



Foto di Gregorio Borgia/Ap

Tavola Rotonda sul tema:

Quale futuro per la Sinistra?

Bologna, venerdì 16 gennaio ore 20.30 Sala Federazione DS, via Beverara 6

Presiede:

Anna Rosa ALMIROPULO

Introducono:

**Alfiero GRANDI
Cesare SALVI
Salvatore CARONNA
Vannino CHITI**

Interverranno fra gli altri:

Piergiorgio Alleva, Giorgio Archetti, Massimo Bonavita, Renata Bertolotti, Sergio Caserta, Aldo D'Alfonso, Rosanna Facchini, Davide Ferrari, Franco Ferretti, Francesco Garibaldi, Giorgio Ghezzi, Franco Grillini, Maurizio Landini, Rita Lodi, Gabriella Maini, Cesare Melloni, Ugo Mazza, Corrado Melloni, Salvatore Monachino, Gabriella Montera, Gian Guido Naldi, Romeo Pisano, Fulvio Ramponi, Eugenio Riccomini, Tiziano Rinaldini, Elisa Sangiorgi, Gregorio Scalise, Katia Zanotti



Sinistra Ds per il Socialismo

www.14luglio.it

www.socialismo2000.it